

# Tenuta viva solo per partorire: nata la bimba, staccata la spina

È l'11° caso al mondo ed è accaduto al Niguarda di Milano  
La donna era in stato di morte cerebrale da 78 giorni

di Anna Tarquini

**UN'INCUBATRICE UMANA** È stata tenuta in vita per più di due mesi, attaccata alle macchine, solo per far nascere lei, Cristina Nicole, che è arrivata ieri mattina poco dopo le 5. Settecentotredici grammi e 29 settimane di gestazione. Subito dopo è stata staccata

la spina, sua madre se ne è andata così, con la disposizione di donare gli organi che sono stati già espantati. Quello che è accaduto ieri mattina all'ospedale Niguarda di Milano è un evento eccezionale, unico al mondo. Si contano solo altri dieci casi. Una donna in stato di morte cerebrale è stata tenuta in vita per 78 giorni, più di due mesi, solo per consentire che partorissero una figlia sana. Un successo dovuto anche a un buon lavoro d'équipe tra il direttore di rianimazione Claudio Betto, il responsabile di Ostetricia Roberto Merati e Stefano Martinelli, direttore di Terapia intensiva.

La mamma di Cristina Nicole

aveva 38 anni. Due mesi fa, ai primi di marzo, incinta alla diciassettesima settimana, è stata colpita da aneurisma cerebrale ed è andata in coma. Per lei non c'era più nulla da fare, ma per la bambina i medici hanno tentato l'impossibile: tenere in vita la donna malgrado la morte cerebrale. Naturalmente in accordo con la famiglia. Come? Lo spiegano i medici. «Bisogna infatti garantire una buona ossigenazione del sangue e una buona nutrizione, che non ci siano infezioni e che la pressione sanguigna sia mantenuta a un livello tale da evitare l'ipossia del nascituro».

La piccola nata alle 5,21 si chiama Cristina Nicole, pesa 685 grammi ed è in prognosi riservata

L'alimentazione artificiale (che di solito viene somministrata sia per via endovenosa sia con un sondino direttamente nello stomaco), insieme al controllo della pressione sanguigna, ha permesso ai medici di fare in modo che il feto continuasse ad essere nutrito attraverso la placenta. La respirazione artificiale ha poi garantito l'ossigenazione del sangue. Il corpo della madre è stato soltanto una perfetta incubatrice perché - secondo la legge italiana - sull'accettazione di morte, una delle più severe al mondo, la definizione di morte corrisponde alla cessazione di ogni attività della corteccia cerebrale. Così ieri è venuta al mondo Cristina Nicole, con un parto cesareo. I medici sono dovuti intervenire in fretta perché non c'erano più le condizioni per mantenere la mamma attaccata alle macchine. Se ne stava andando, anche se aiutata dalle apparecchiature artificiali. L'intervento è stato eseguito direttamente nella sala di rianimazione e subito dopo la piccola è stata attaccata a sua volta a un respiratore automatico.

Non si sa se ce la farà, non si sa neppure se il feto ha subito danni quando la mamma si è sentita male. È molto sottopeso e la prognosi è riservata. Spiega l'esperto di medicina perinatale Giancarlo Di Renzo: «Quando la sa-

lute della madre viene improvvisamente compromessa da un evento così traumatico da portarla al coma e alla morte cerebrale, molto spesso il danno può ripercuotersi sul feto».

Si aspetta. «Il peso attuale di Cristina è di 685 grammi - dice un medico -, con una diminuzione di 28 grammi rispetto alla nascita. L'insufficienza respiratoria è in lieve miglioramento, respira autonomamente con modesto supporto strumentale. È stabile anche sotto il profilo cardiocircolatorio non necessitando al momento di supporto farmacologico. La prognosi, considerata la elevata prematurità ed il bassissimo peso, rimarrà ancora riservata per almeno 72 ore». «Il Signore ce ne ha levata una, speriamo che ci lasci l'altra - ha commentato la nonna -. Ho visto questa mattina la piccola, è una bellissima bambina. Questa figlia loro la volevano tanto. Se ne occuperà il padre e, se me la lasceranno, me ne occuperò anch'io».

La mamma, 38 anni era stata colpita da aneurisma. Espantati gli organi saranno donati



Una sala operatoria in una foto d'archivio. Foto di Mario Rosas/Ansa

## LA PROPOSTA MARTEDÌ IN SENATO

Commissione d'inchiesta sui fatti del G8? La destra parte all'attacco

**Doveva essere uno dei primi atti** della nuova maggioranza, e probabilmente così sarà: martedì si discuterà dell'istituzione di una commissione di inchiesta sui fatti del G8 di Genova nel luglio del 2001. Il documento per l'istituzione della commissione (primo firmatario Gigi Malabarba, Rifondazione Comunista), sarà discusso tra due giorni in commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama. Immediata la levata di scudi della destra. A Cominciare da Storace: «Dopo il caso D'Elia, si riparte all'assalto di poliziotti e carabinieri? È scandaloso che la nuova maggioranza parlamentare imponga di tornare a discutere sui fatti di Genova 2001 attraverso la riproposizione di una commissione d'inchiesta che abbia l'obiettivo di porre di nuovo sul banco degli imputati gli uomini in divisa aggrediti durante il G8».

«La relazione che accompagna l'indecente proposta di Malabarba - sottolinea Storace - parla di atteggiamento mendace del capo della polizia e vorremmo sapere se questa è anche l'opinione del nuovo ministro dell'Interno. Si mette in discussione persino la sentenza con cui fu as-

solto il carabiniere che si difese dall'aggressione dell'estrema sinistra in cui perse la vita Carlo Giuliani». Duro anche Filippo Ascierio, responsabile sicurezza di An: «Da non crederci!». Adesso la sinistra vuole fare un processo politico alle forze dell'ordine rivisitando a proprio uso e comodità i fatti, ben chiari, di Genova del G8 riproponendo una commissione d'inchiesta. Certo che dopo aver istituzionalizzato i centri sociali promuovendo alla Camera dei deputati il loro leader Caruso (oltre a qualche altro loro appartenente) c'è la necessità di dimostrare che i violenti non erano quei diecimila, numeri dichiarati dal compianto La Barbera in commissione, provenienti dai 350 centri sociali, che avevano aderito al Genova-social forum, ma bensì i poliziotti ed i carabinieri che invece dovevano garantire il corretto svolgimento dell'incontro con i capi di stato delle 8 nazioni partecipanti».

E l'ex sottosegretario all'Interno Mantovano: «Non è sufficiente per la maggioranza denigrare il lavoro dei nostri militari: bisogna colpire anche i poliziotti e le forze dell'ordine».

# 194, i medici «non obiettori» di Roma in rivolta

«Liste d'attesa infinite: se ci asteniamo pure noi non ci saranno più interruzioni di gravidanza»

di Alessandra Rubenni / Roma

**«SIAMO ESASPERATI,** non ce la facciamo più a vivere ogni giorno nell'emergenza». Al San Camillo, dove lavora la ginecologa Giovanna Scassellati, si es-

guivano in media 2mila interruzioni di gravidanza l'anno: ora hanno superato quota 3.200. Colpa degli ospedali di provincia dove il servizio è chiuso, come a Bracciano, Frosinone o Civitavecchia, che assicura solo 4 interventi a settimana, nonostante la legge stabilisca che le strutture sanitarie debbano assicurare «in ogni caso» queste prestazioni. Fatto sta che sempre più donne si riversano nei centri più attrezzati della Capitale, come appunto il San Camillo o il San Filippo Neri. Con liste d'attesa così lunghe, ormai persino di un mese, che qualche donna

parte degli interventi. «Vogliamo che si risolva il problema delle liste d'attesa e che la Regione - elenca Giovanna Scassellati - faccia una ricognizione sulle strutture che applicano la legge 194». Ci sarà da contare i posti letto e poi, chiedono i «nuovi» obiettori, da far funzionare seriamente il coordinamento regionale dove finiscono le donne disperate che non hanno trovato posto in ospedale e debbono essere indirizzate nel centro giusto. Ma soprattutto l'obiettivo è introdurre nel Lazio l'aborto farmacologico con la Ru 486, in grado di sostituire l'intervento chirurgico, così come hanno

I ginecologi dei maggiori ospedali chiedono l'introduzione nel Lazio della Ru486

fatto altre regioni. Scegliere l'obiezione di coscienza e rischiare di bloccare il servizio, però, non causerà altri guai? «Questa è un'obiezione sul piano deontologico - replica Mirella Parachini, ginecologa al San Filippo Neri - contro la mala pratica nella sanità, che mi costringe a proporre alle pazienti un intervento nelle condizioni peggiori». Gli stessi problemi, del resto, che si ritrovano in altre parti della Penisola e a mano a mano particolarmente al Sud. «Le strutture che fanno l'aborto terapeutico - denunciano gli operatori - sono pochissime. Si fa la diagnosi prenatale ma poi non si sa dove andare per interrompere la gravidanza». Intanto l'assessore alla Sanità ha già fissato un appuntamento con i «rivoltosi» per il 27 giugno. «Troppo tardi», è stata la risposta. Però è stato apprezzato il messaggio distensivo dell'assessore, che intende evitare il blocco delle attività e studiare la situazione. Per sperimentare la Ru 486, invece, si aspetterà la decisione del mini-

stro Turco. Dove la nuova metodica si usa già, invece, cresce il numero delle donne che arrivano anche da altre regioni. Succede ad esempio all'ospedale Le Scotte di Siena, che accoglie qualsiasi paziente a patto che, come vuole la legge, non abbia superato le sette settimane di gravidanza. «Finora - racconta Cosimo Facchini, responsabile del servizio - sono arrivate da noi 80 pazienti, provenienti da tutt'Italia». Anche qui però le cose potrebbero andare meglio. Una circolare dell'ex ministro della Salute, infatti, impone di richiedere il farmaco «ad personam», per ogni paziente. Perciò bisogna aspettare che la singola dose di Ru 486 arrivi dalla Francia - ce questo - racconta Facchini - costringe la donna a venire più volte e poi a restare ricoverata per tre giorni. Un stress gratuito, da eliminare. Speriamo che il ministro Turco, che si è espresso molto favorevolmente sulla sperimentazione della Ru 486, abolisca quella circolare».

## IL RICORDO DI GIUSEPPE ANTONIO VENEZIANO

# Un magistrato che lottava per i diritti dei più deboli

È morto prematuramente a Roma Giuseppe Antonio Veneziano. La sua vita è emblematica della storia di tanti magistrati che hanno cominciato la loro carriera a metà degli anni 60, credendo fermamente nella costituzione e nella carica emancipatrice dell'art. 3. Più in generale credeva che un mondo più giusto fosse possibile. Militante storico di Magistratura Democratica, uomo di vastissima e raffinata cultura, si era impegnato ad organizzare, nella pretura di Roma, quando il Procuratore Generale affermava che i morti sul lavoro erano ascrivibili a fatalità, un capillare controllo sui cantieri edili, per la tutela della salute dei lavoratori. E in importanti inchieste per la repressione delle frodi alimentari e nell'industria farmaceutica. Per molti anni applicato alla Corte Costituzionale con i giudici Alberto Malagugini e Ugo Spagnoli, ha offerto un contributo determinante per l'apertura della scuola italiana ai portatori di handicap e

per l'umanizzazione del carcere, per l'estensione dei diritti dei più deboli e per il pluralismo nell'informazione. Dal 1993 è stato sostituito procuratore generale presso la Cassazione impegnandosi fino all'esaurimento delle sue energie. Generoso e alieno da ogni carrierismo e ricerca di incarichi gratificanti, rigorosissimo nel suo impegno quotidiano, rappresenta lo spirito e lo slancio ideale di chi non ha mai smesso di credere che la giustizia non è una parola astratta né un mestiere, che l'indipendenza della magistratura non è un privilegio dei giudici ma una garanzia per i cittadini, e che la Costituzione repubblicana a cui aveva giurato fedeltà non è un pezzo di carta che si può manipolare e cambiare a maggioranza come un regolamento di condominio, ma la promessa ardita e necessaria, costata lacrime e sangue, di una società di liberi ed uguali. Valori che ci impegniamo a conservare e difendere.

Gianfranco Viglietta

**l'Unità**  
**Abbonamenti '06**

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445622	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 3, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Tutta Magistratura Democratica ricorda il caro

**NUCCIO VENEZIANO** e il contributo di idee e di passione che ha saputo sempre dare alla vita del Gruppo

13/6/1987 13/6/2006  
A 19 anni dalla scomparsa di

**BARTOLOMEO GANASSI**  
Libero  
i figli lo ricordano.

Carpi, 11 giugno 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258